

Negli spazi liberati l'arte mostra l'antifascismo Il circolo Pink celebra il 25 aprile

Se i testimoni di quella storia stanno lentamente sparendo e la memoria rischia di diventare solo commemorazione o vuota cerimonia, ci vuole un soffio vitale che restituisca corpo e colore alle speranze di allora e di oggi. Questo hanno pensato gli attivisti del Circolo Pink di Verona, che già da tempo, complice la rassegna «Week end in mostra», giunta ormai alla terza edizione, dedicano all'espressione artistica tempo e spazio. Ma stavolta, per il 64° anniversario della Liberazione, hanno pensato (e realizzato) in grande. Quarantadue artisti in nove spazi espositivi per una collettiva, A memoria d'arte, che intreccia espressioni e sensibilità diverse con una sola passione, la politica, declinata come libertà, resistenza, antifascismo, antirazzismo. La collettiva, inaugurata lo scorso 8 aprile alla storica Osteria ai Preti, ospiti le chitarre e le voci dell'oste Claudio e dei suoi avventorimusicisti, si concluderà il 15 maggio. Nel suo viaggio toccherà nove spazi liberati, di cui la maggior parte (sarà un caso?) nel quartiere di Veronetta - nell'immaginario popolare leghista la casbah scaligera, perennemente presidiata dai militari.

Dall'Osteria ai Preti si prosegue infatti al Circolo Malacarne, che fa cultura da quando è sorto (e per questo è stato penalizzato dall'attuale amministrazione in quanto produce cultura «non cattolica»), mentre il 15 alle 17.30 ci si sposta in centro storico, alla libreria Pagina 12. Il giorno dopo, alle 19, il Metropolis Cafè, sempre a Veronetta, ospita anche le chitarre e la tromba dei Trividuo (acoustic-folk). L'associazione Esposta, che inaugura la mostra il 17 alle 18.30, prolungherà l'iniziativa fino alle 21.30, quando Patrizia Bogoni e Sbibu, noto artista-musicista veronese, presenteranno in anteprima Il diario ed i sogni di Gino Bogoni, compianto scultore cittadino. Sabato 18 con inizio alle 14 invece collettiva agreste nei campi di San Felice Extra, alle porte di Verona, con la musica etnofolk del Trio Baratto. Il 21 alle 18.30 è la volta della libreria Rinascita, mentre il 23 alle 19 si inaugura a Fuori Corso, locale nei pressi dell'università. Conclusione il 24 aprile, vigilia della festa della Liberazione, al Circolo Pink.

Tra gli artisti, quattro partigiani, due dei quali ancora viventi: Remo Callone (nome di battaglia Lucio), attivo nella brigata Mazzini della Resistenza trentina, con i suoi fumetti che illustrano le vicende di quel periodo, e Vittore Bocchetta, che vive a Verona, affermato artista dal multiforme ingegno, pittore, scultore, scrittore, critico d'arte. Reduce dal campo di concentramento di Flossenbürg, fuggito durante l'ultima «marcia della morte» dal sottocampo di Hersbruck in Baviera, Bocchetta, che è anche mentore dell'iniziativa, ha vissuto a lungo negli Stati Uniti, paese che conserva molte delle sue opere artistiche. Di Francesco Saverio Bussola, partigiano, morto nel 1977, la collettiva espone «Dio è con noi», un olio che riprende in senso ironico-tragico la contraddittorietà del famoso slogan nazista «Gott mit Uns», mentre di Tonino Migaldi, militare a Spalato l'8 settembre del '43, che invece di consegnare le armi si unì alla Brigata partigiana Michelovic per essere catturato pochi giorni dopo dai nazisti e internato a Kiel, vengono finalmente mostrate le fotografie, scattate nel campo di prigionia. Le immagini, realizzate con due macchine fotografiche regalate a Tonino da un ufficiale inglese internato - anche le macchine saranno esposte al Circolo Pink - sono scatti rubati a momenti di vita quotidiana e fotografie del giorno della liberazione del lager. Impossibile dar conto di tutti gli altri artisti, tra cui alcuni di fama, come Luciano Tarasco, Ivano Tagetto, pittore e poeta, la maestra incisore Carla Venturi Leoni, Nicola Nicolis, cantante e scrittore. Basti sottolineare che si spazia dalla pittura alla scultura e al bassorilievo, dalla fotografia al fumetto, dal disegno alla grafica, dal collage al batik fino alle rielaborazioni al computer, tra cui quelle di Davide Crestani, che ha inserito le sue fotografie, realizzate durante le manifestazioni antifasciste e antirazziste svoltesi a Verona negli ultimi anni, nello spazio della targa dell'ex Lungadige Porta Vittoria, dedicato dall'attuale giunta al fu Nicola Pasetto, in gioventù picchiatore fascista, poi deputato Msi. Un modo per dire che il 25 aprile non è solo retorica celebrativa ma, in una città e in un Paese che fanno la guerra ai deboli, ai poveri, ai migranti, deve essere Memoria collettiva e (ancora e sempre) Resistenza.